

ticolare fra quelle che sono state accennate, per esempio quella dei comandati. Riconosco che i comandati non giovano nè al servizio delle biblioteche, nè alle condizioni del personale; ed assicuro la Camera che non comanderò più alcuno alle biblioteche. È questo non solo un impegno pel futuro, ma anche una dichiarazione riguardo al passato: perchè occasioni non mi sono mancate, nel breve periodo da che sono al Ministero, di ricevere vivissime sollecitazioni perchè comandassi qualcuno in biblioteche; ma io mi sono sempre negato a questo, e mi negherò in avvenire. Naturalmente, gli attuali comandati non li posso restituire nei loro uffici con un provvedimento immediato: perchè ciò darebbe luogo ad iniquità involontarie. Onorevole Rampoldi, mi si è presentato questo caso: una maestra la quale era, credo, della scuola di Firenze e si trovava comandata in una biblioteca; se io avessi dovuto trasferirla, non l'avrei potuta restituire alla sua sede, perchè era stata già occupata, e non avrei avuto disponibile che la sede di Piazza Armerina. In questi casi, il reprimere un abuso potrebbe dar luogo ad iniquità da cui tutti vogliamo essere lontani. Ripeto: prendo l'impegno assoluto di non comandare più alcuno nelle biblioteche, e di cercar di rinviare quelli che ci sono, nella maniera la più equa possibile.

Quanto alle dotazioni, l'onorevole Alessio ha già avvertito che, per le biblioteche universitarie, si possono sperare miglioramenti dalla legge del 1903. Restano le biblioteche nazionali. Io farò il possibile perchè le dotazioni siano migliorate, pregando la Camera di tener conto di quella tale gradazione a cui, più volte, ho accennato.

La Camera poi deve tener conto che, nel prossimo bilancio, avremo un aggravio di parecchi milioni per altri problemi urgentissimi. Però debbo dire, in generale, alla Camera, ed in particolare, all'onorevole Barzilai, che la questione della *Vittorio Emanuele* la ritengo così giusta, che non prometto per l'avvenire; ma dico già quel che ho fatto. Io doveti esaminare precipitosamente il preventivo 1903-904. Dico, precipitosamente, perchè bisognò inviarlo al Ministero del tesoro, pochi giorni dopo che avevo assunto il mio ufficio; e, per quanto dovessi riservarmi di chiedere parecchi milioni pei maestri, volli aumentare lo stauziamento della *Vittorio Emanuele*. Non è un grande aumento; ma l'averlo io dato spontaneamente, è la migliore e più esauriente risposta

alle osservazioni fatte dall'onorevole Barzilai.

Terrò conto di tutte le altre raccomandazioni, ed in particolare di quella fatta dall'onorevole Mantica, riguardo al voto di quel Congresso a cui egli ha accennato.

Assicuro di nuovo l'onorevole Santini e gli altri oratori, che il provvedere a questo personale è cosa urgentissima.

Sicchè il disegno di legge che sta innanzi alla Camera deve essere approvato; vedremo poi con quali modificazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

**Barnabei.** Mi ero iscritto per parlare nella discussione generale di questo bilancio, e mi ero iscritto fra gli ultimi. Il fatto solo che mi era iscritto fra gli ultimi dimostra che ero stato titubante, se fosse utile o no di intervenire in questa discussione. Per un pezzo mi sembrò che sarebbe stato meglio tacere; ma poi mi parve quasi necessario che io profitassi della cortesia dei miei onorevoli colleghi. (*Parli!*)

Ora però le condizioni della Camera e l'ora del tempo mi imporrebbero, se io dovessi parlare, di usare quel linguaggio telegrafico, che ha usato l'onorevole Mantica; col quale, nondimeno, io in questo argomento non riuscirei ad esprimere nulla. (*Parli!*)

**Presidente.** Ma parli! Se no, non la finiremo mai.

**Barnabei.** Curiosa condizione è la mia. Da un lato avrei diritto a tacere. Io sono giovanissimo (*Si ride*); sono quasi bambino nella vita parlamentare, poichè non ho ancora tre anni di vita. (*Si ride*). Ho nondimeno avuto una nutrizione artificiale così potente, che in otto mesi arrivai più in là di dove sono arrivati altri miei colleghi in otto anni. In otto mesi arrivai ad avere due legislature. Ma con tutto questo sviluppo precoce, per molte cose sono rimasto e rimango sempre bambino (*Si ride*). Tanto è ciò vero che nello studio e nei dibattiti di moltissime questioni, prima che esse arrivino alla discussione in quest'aula, non posso aver l'onore di essere chiamato a dire l'opinione mia; e ciò esclusivamente perchè non ho tante legislature quante la consuetudine richiede.

Nondimeno se da un lato debbo essere ritenuto come nuovo nella vita parlamentare, dall'altro, per la singolarità della mia condizione, sono considerato più che vecchio, avendo assistito alle discussioni di questo bilancio sino dal 1875 da quella tribuna